

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

235° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 9 DICEMBRE 1988

—————

INDICE

Commissioni permanenti

5^a - Bilancio *Pag.* 3

CONVOCAZIONI *Pag.* 18

BILANCIO (5^a)

VENERDÌ 9 DICEMBRE 1988

91^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Interviene il ministro del tesoro Amato ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Gitti.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (1442), approvato dalla Camera dei deputati

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 (1443), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1989 (Tab. 1)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il Presidente avverte preliminarmente che si passa ora all'esame degli articoli del disegno di legge finanziaria, partendo dalla determinazione contenuta nell'articolo 1, relativa al limite massimo del saldo netto da finanziare, precisando che, dopo la votazione di tale articolo, tutti gli emendamenti successivi dovranno risultare rigorosamente compensati. Quanto ad alcuni emendamenti esplicitamente diretti a ridurre autorizzazioni di spesa, con l'obiettivo di abbassare ulteriormente i saldi differenziali stabiliti nell'articolo 1, il Presidente fa presente che, ove taluno dei predetti emendamenti dovesse essere approvato, dopo la votazione finale di tutti gli articoli, in sede di

coordinamento si procederà a ridurre per un pari importo il limite massimo del saldo netto stabilito con l'articolo 1.

Il senatore De Vito, prendendo la parola sull'ordine dei lavori, dopo avere richiamato le modalità con cui si è svolto, nelle sedute di ieri, l'esame degli emendamenti al bilancio, auspica che, nell'esame degli emendamenti alla «finanziaria», sia possibile focalizzare l'attenzione sui punti centrali della manovra di politica economica, in linea anche con quanto proposto ieri dal senatore Barca per l'esame del bilancio; sottolinea al riguardo che la nuova scansione procedurale dell'esame dei documenti di bilancio, che include anche i profili della manovra da realizzare con i provvedimenti «collegati», fornisce una ulteriore sede per sviluppare riflessioni su aspetti specifici della manovra stessa.

Il senatore Bollini, dopo aver ricordato che la proposta del senatore Barca muoveva da un atteggiamento di responsabilità da parte dell'opposizione comunista, sottolinea che l'esame parlamentare dei documenti di bilancio e della legge finanziaria in particolare costituisce la sede appropriata per realizzare fra le varie parti politiche un confronto in cui possano essere esposte e valutate le ragioni, i valori e le proposte provenienti dall'opposizione.

Il senatore Pollice ribadisce l'opportunità di un approccio serio, che consenta di entrare concretamente nel merito degli emendamenti presentati sulla manovra di bilancio anche dal suo gruppo politico, che avanza proposte dirette a realizzare un incisivo contenimento del disavanzo.

Il senatore Corleone auspica che sia possibile affrontare in modo completo le specifiche richieste che il suo Gruppo ha presentato alla manovra di finanza pubblica proposta dal Governo e che vertono in particolare in tema di entrate, di giustizia e di ambiente.

Il senatore Cortese osserva che la proposta avanzata dal senatore De Vito intende evitare

una frammentazione eccessiva del dibattito, che dovrebbe invece svilupparsi secondo un confronto organico, che possa consentire anche al Governo di replicare fornendo chiarimenti ed indicazioni sui temi più generali della manovra, che va valutata nella sua interezza.

Il presidente Andreatta, nel prendere atto delle richieste avanzate, sostanzialmente miranti a consentire un dibattito serio e approfondito in particolare sugli aspetti più rilevanti dei documenti di bilancio, osserva che le nuove procedure richiedono una definizione più chiara dei ruoli e delle posizioni specifiche da parte della maggioranza e anche del Governo, per assicurare un necessario approfondimento del dibattito.

Il senatore Bollini, prendendo quindi la parola per un chiarimento procedurale, chiede quale posizione il Presidente indenda assumere sul problema relativo alla copertura della legge finanziaria, preannunciando che, qualora la questione non venga affrontata *ex professo* in sede di Commissione bilancio, il suo Gruppo solleverà nuovamente tale questione in Assemblea.

Il presidente Andreatta chiarisce che sul piano procedurale l'assegnazione del disegno di legge finanziaria è avvenuta prima dell'entrata in vigore delle nuove modificazioni al Regolamento del Senato, che prevedono il potere di accertamento da parte del Presidente del Senato anche in ordine al rispetto dell'obbligo di copertura; ricorda peraltro che la questione è stata sollevata ufficialmente dal relatore, senatore Abis e che il Ministro del tesoro ha conseguentemente assunto l'impegno ad adottare una serie di misure che risolvano, sul piano sostanziale, i profili di copertura, pur esprimendo l'auspicio che, in sede di esame da parte del *plenum*, il Governo fornisca ulteriori chiarimenti in ordine alle misure che intende adottare.

Il senatore Bollini, nel sottolineare la singolare scansione temporale delle modalità di assegnazione della finanziaria, sottolinea che la disposizione di cui al comma 4 del nuovo articolo 126 del Regolamento del Senato costituisce una garanzia obiettiva su una questione essenziale relativa alla finanza pubblica, quale quella attinente alla copertura della legge finanziaria. Precisa ulteriormente

che, nel suo precedente intervento svolto nel corso della discussione generale sui documenti di bilancio, aveva sottolineato il carattere di salvaguardia della potestà attribuita al Presidente di Assemblea e rilevato l'esigenza di rafforzare il rispetto della norma di cui al comma 5 dell'articolo 11 della legge n. 468, come modificato dalla legge n. 362, anche attraverso una migliore definizione (in sede di esame della delega al Governo, in materia di criteri di redazione dei documenti di bilancio) dei caratteri del bilancio a legislazione vigente. Sottolinea inoltre l'opportunità che su questa delicata questione il Senato compia una riflessione assai approfondita per garantire che la norma, fin dall'inizio, venga correttamente applicata; ribadisce comunque che la sua parte politica si riserva di sollevare nuovamente la questione in Assemblea.

Il relatore, senatore Abis, pur ribadendo la sua convinzione circa i criteri di valutazione in ordine all'ammontare delle nuove spese - disposte in legge finanziaria - cui fornire copertura, osserva che obiettivamente permangono incertezze e difficoltà esegetiche, cui si potrà ovviare attraverso una interpretazione autentica della norma sulla copertura della legge finanziaria, che ne chiarisca definitivamente l'ambito di applicazione; fa comunque presente che sul piano della sostanza il Governo ha dato delle assicurazioni che forniscono garanzie al riguardo.

Il presidente Andreatta, nel richiamare le difficoltà incontrate per arrivare ad una interpretazione convergente con l'altro ramo del Parlamento, concorda sul fatto che, sul piano sostanziale, il Governo ha assunto dei precisi impegni in termini di adozione di provvedimenti volti al contenimento dei flussi della finanza pubblica. Quanto al problema di fondo, sul quale si è verificata una divergenza interpretativa con la Camera dei deputati (e cioè sulle modalità di calcolo dell'incremento degli stanziamenti per il fondo sanitario nazionale e sulla valutazione degli apporti all'INPS - per la finalità di separare l'assistenza dalla previdenza - stanziamenti determinati con la nuova legge finanziaria ma computati a legislazione vigente), il Presidente ribadisce che si tratta, a suo avviso, di questioni interpretative su cui sviluppare un ulteriore chiarimento,

che non può però trovare la sua sede nell'ambito della attuale sessione di bilancio, trattandosi di norme attinenti alla contabilità pubblica.

Il senatore Bollini, prendendo nuovamente la parola, puntualizza che l'assegnazione della legge finanziaria è stata resa nota con il Resoconto sommario del 30 novembre, data che coincide con quella di approvazione delle modifiche al Regolamento, sottolineando che, a suo avviso, è improprio che la Presidenza di Assemblea faccia decorrere, anche a fini interni, la vigenza della nuova normativa regolamentare, dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il senatore Ferrari-Aggradi, nel sottolineare che la sua parte politica ha affrontato con estremo senso di responsabilità la questione della copertura, dà atto al Governo di avere trovato una soluzione valida sul piano sostanziale.

Il senatore Cortese, nel condividere le valutazioni del relatore, del Presidente e del senatore Ferrari-Aggradi, ribadisce che, qualora si imbocchi la strada di dettare norme interpretative al riguardo, ciò non potrà che rafforzare l'impegno già assunto dal Governo circa l'adozione delle preannunciate misure.

Il ministro del tesoro Amato, dopo avere ringraziato tutti gli oratori intervenuti per il contributo dato al problema della copertura della legge finanziaria, rileva che l'attestazione circa la copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi costituisce prerogativa parlamentare e non dell'Esecutivo, sottolineando quindi che le divergenze di natura interpretativa sulla disposizione di cui al comma 5 del nuovo articolo 11 della legge n. 468 (come modificato dalla legge n. 362 del 1988), hanno riguardato le due Assemblee parlamentari. Il Governo, per parte sua, prosegue il Ministro del tesoro, nel prendere atto della esigenza sottolineata da parte della Commissione bilancio del Senato di un opportuno rafforzamento del risparmio pubblico, ha conseguentemente assunto l'impegno per una ulteriore riduzione della competenza per il nuovo esercizio finanziario, preannunciando l'adozione di interventi sia sul versante delle entrate che su quello delle spese.

Il Presidente avverte quindi che si passa all'esame dell'articolo 1.

Il senatore Pollice, illustrando l'emendamento 1.1 (volto a realizzare una rilevante riduzione dei saldi differenziali stabiliti dall'articolo 1), richiama l'attenzione sulla opportunità di un reale confronto sulla manovra di finanza pubblica, sottolineando la possibilità di realizzare incisivi e doverosi risparmi, attraverso la rimodulazione di interventi che incidono sulla spesa, in particolare bloccando il rifinanziamento di leggi nate con un orizzonte temporalmente limitato.

Dopo un intervento del presidente Andreatta, volto a chiarire che si tratta in molti casi di impegni relativi all'onere di ammortamento di mutui già contratti, ha la parola il senatore Cavazzuti. Egli, ricordato di avere sempre sostenuto l'opportunità di una votazione preliminare dei saldi differenziali determinati con l'articolo 1, sottolinea l'esigenza di diminuire la forbice tra competenza e cassa, onde evitare anche il rischio di «sfondamenti» negli obiettivi di fabbisogno. Ciò che caratterizza, a suo avviso, la decisione di finanza pubblica per il nuovo esercizio finanziario è che l'elemento determinante della manovra non è più fondato tanto sul versante della spesa ma su quello dell'entrata, senza peraltro che sia possibile garantire effettivamente il livello del gettito atteso. Tale critica investe in particolare la circostanza che il Governo, nel dimensionare gli accantonamenti di segno negativo inseriti nel fondo speciale, ha sostanzialmente riproposto anche per la cassa i dati di competenza (come emerge da alcune tabelle inserite nella Relazione previsionale e programmatica), senza tenere conto che si tratta di ipotesi spesso di difficile realizzazione per il possibile verificarsi di residui attivi. Dopo avere quindi ricordato che la sua parte politica ha presentato un emendamento al riguardo, osserva che la conservazione del nesso tra accantonamenti di segno positivo e quelli di segno negativo, di cui appare difficile assicurare completamente il tasso di realizzazione, pone il problema della tenuta di fondo dei saldi fissati con l'articolo 1.

Il Presidente, dopo aver chiarito che in base al comma 4 del nuovo articolo 129, si procede alla votazione preliminare dei saldi differenziali determinati con l'articolo 1 della legge finanziaria, fa osservare al senatore Cavazzuti che, in sede di esame consultivo sui profili di copertura dei provvedimenti «collegati», la

Commissione bilancio potrà opportunamente valutare anche gli eventuali valori - in termini di realizzabilità della cassa - di tali provvedimenti qualora ravvisi l'ipotesi di una discrepanza rispetto alla competenza.

Il senatore Mantica, nel preannunciare il voto favorevole della sua parte politica sull'emendamento 1.1, si sofferma analiticamente sull'andamento del fabbisogno di cassa, che appare, a suo avviso, fuori linea rispetto alle previsioni 1988; ciò non può che consigliare, prosegue l'oratore, l'adozione di una politica più rigorosa di controllo degli andamenti della spesa, se si vuole effettivamente evitare il ricorso ad una politica indiscriminata sul versante delle entrate.

Il senatore De Vito, nel sottolineare l'opportunità di un approfondimento dei rapporti tra competenza e cassa, che consenta di ravvicinare tali valori, sottolinea l'importanza di una maggiore strumentazione conoscitiva al riguardo, non solo in sede di esame parlamentare, ma anche da parte del Governo, per rendere più efficace la manovra di rientro; alla luce di tali considerazioni, non ritiene accoglibile la proposta contenuta nell'emendamento 1.1.

Il senatore Corleone, dopo avere ricordato che la sua parte politica ha sempre sostenuto l'opportunità di una valutazione preliminare dei saldi differenziali determinati con l'articolo 1, per porre fine a una impostazione espansiva del debito pubblico con la creazione di un circolo vizioso di alimentazione degli interessi, preannuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.1, ritenendo non realistiche le cifre contenute nell'articolo 1; sottolinea inoltre l'opportunità di una riconsiderazione degli stanziamenti previsti in base alle leggi, attraverso l'introduzione di forme di *sunset legislation*.

Il relatore Abis, dopo aver sottolineato che la questione sollevata dal senatore Cavazzuti sul meccanismo del fondo globale negativo merita ulteriori approfondimenti, esprime parere contrario sull'emendamento 1.1, in quanto non è possibile realizzare tali tagli preventivi se non si approfondiscono i problemi settoriali.

Il ministro del tesoro Amato, dopo aver dichiarato che il saldo netto da finanziare non

supera in valori assoluti quello fissato per il 1988, ricorda gli sforzi effettivamente compiuti in termini di dimensionamento delle risorse che incidono sulla nuova competenza, richiamando al riguardo gli interventi in materia di trasporti, autonomia impositiva degli enti locali, riconsiderazione delle modalità di esenzione dal *ticket* sui farmaci. Quanto poi alle politiche relative ai settori dei pubblici servizi, ricorda alcuni significativi elementi di cambiamento introdotti, quali la riconduzione delle tariffe agevolate per le poste a valori più vicini a quelli di mercato, il significativo ridimensionamento, rispetto alle richieste avanzate, dei trasferimenti correnti all'Ente ferrovie dello Stato (quali compensazioni per le minori entrate derivanti dalle tariffe sociali). Osserva peraltro che occorre realizzare altri incisivi interventi per risolvere problemi non più eludibili, quali i tassi ingiustificati di crescita della spesa sanitaria, realizzando anche una maggiore oculatezza nella gestione dei rinnovi contrattuali pubblici. Quanto poi ai problemi sollevati nell'intervento del senatore Cavazzuti, osserva che, obiettivamente, interventi fiscali che incidano in aree nuove presentano tassi di aleatorietà maggiore - in sede previsionale - di interventi relativi, per esempio, alla incisione fiscale del reddito dipendente; quanto poi al problema del rapporto fra competenza e cassa, osserva che le cifre contenute nella Relazione previsionale e programmatica indicano un tasso realistico di realizzazione.

Il presidente Andreatta, intervenendo brevemente, osserva che in ogni caso è tutto l'impianto del bilancio per il versante delle entrate a riflettere una valutazione impostata sul criterio della cassa.

Il ministro del tesoro Amato, riprendendo nuovamente la parola, conclude osservando l'ineludibilità di un ulteriore allargamento della base imponibile.

Si passa alle votazioni.

L'emendamento 1.1, posto ai voti, viene respinto, mentre risulta accolto l'articolo 1.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Il Presidente dichiara inammissibile l'emendamento 2.18 del senatore Rastrelli, in quanto volto a modificare norme in materia di contabilità pubblica, e quindi contenente ma-

teria estranea all'ambito proprio della legge finanziaria.

Il senatore Mantica, dopo avervi apposto la sua firma, illustra l'emendamento 2.17 (volto a ripristinare la formulazione originaria del comma 1 dell'articolo 2, che destinava integralmente alla riduzione del saldo netto da finanziare il maggior gettito derivante da nuove e maggiori entrate tributarie); sottolinea al riguardo l'opportunità che il Governo dia corso agli impegni assunti in materia di finanza pubblica, per evitare che si proceda alla discussione ritualistica di tali problemi. Da quindi per illustrati, dopo avervi apposto la sua firma, anche gli emendamenti 2.19 (soppressivo del comma 2), e 2.5 (volto ad elevare al 13 per cento la percentuale relativa all'IVA zootecnica fissata al comma 2).

Il senatore Strik Lievers illustra congiuntamente gli emendamenti 2.10, 2.9 e 2.8 (tutti volti ad aumentare, secondo percentuali diverse, le imposte sul gasolio per autotrazione, che costituisce un rilevante fattore di inquinamento); illustra poi l'emendamento 2.12 (volto ad aumentare le tariffe di vendita dei tabacchi); l'emendamento 2.13 (in materia di soprattassa sugli autoveicoli a motore *diesel*); l'emendamento 2.14 (volto ad aumentare l'imposta di fabbricazione sulle armi da sparo); l'emendamento 2.15 (inteso ad aumentare le tasse sulle concessioni governative per il porto d'armi) e l'emendamento 2.11 (volto a consentire l'impegnabilità solo nella misura del 50 per cento delle somme autorizzate da leggi di spesa a carattere pluriennale).

Il presidente Andreatta avverte che l'emendamento 2.2 è stato ritirato.

Il senatore Margheriti illustra quindi l'emendamento 2.24 (inteso a riportare al 13 per cento la percentuale relativa all'IVA zootecnica) sottolineando che la decisione assunta al riguardo dall'altro ramo del Parlamento ha ingiustamente penalizzato un settore, di cui occorre salvaguardare la competitività; a suo avviso, è da considerare una scelta sbagliata quella di determinare in sede di legge finanziaria una materia precedentemente fissata in via amministrativa. Dichiara infine che la proposta del Gruppo comunista costituisce una soluzione equilibrata al problema.

Il senatore Pollice illustra l'emendamento

2.7 (volto a determinare nella misura del 12 per cento la percentuale di cui al comma 2) sottolineando l'urgenza di intervenire al riguardo per evitare la cessazione dei meccanismi in atto per la salvaguardia di tale settore.

Il senatore Mancina, prendendo la parola sull'emendamento 2.1 (inteso ad elevare al 12 per cento la percentuale fissata nella misura del 12 per cento nel comma 2 dell'articolo 2) ricorda di avere sollevato tale importante questione che attiene ad un delicato settore economico; peraltro gli impegni assunti dal Governo al riguardo lo inducono a ritirare l'emendamento, che dichiara di trasformare nel seguente ordine del giorno al quale preannuncia l'adesione del senatore Coviello, nonché di altri firmatari dell'emendamento 2.1, ritirato.

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premessi che da diversi anni il settore degli allevamenti zootecnici nazionali soffre di una crisi strutturale che mette in dubbio la sua stessa sopravvivenza a causa della forte concorrenza esercitata dalle produzioni zootecniche di provenienza degli Stati europei per i minori costi di produzione, le più avanzate strutture aziendali, la maggiore potenzialità commerciale e di organizzazione delle offerte nonché dall'utilizzo più sofisticato dei sostegni delle normative comunitarie;

considerato che lo stato dell'intero comparto è tale da non permettere in assoluto ulteriori aggravii dei costi di produzione, ma rende piuttosto necessario un programma di interventi che lo metta in grado di competere meglio con il grande mercato comunitario;

evidenziato che la compensazione dell'IVA quale misura di sostegno per la zootecnia aveva consentito di limitare le importazioni e di non aggravare ulteriormente la bilancia agro-alimentare;

sentita la dichiarazione del Ministro del tesoro che ritiene necessario un approfondimento della decisione di ridurre l'IVA zootecnica introdotta nel corso dell'*iter* parlamentare della legge finanziaria;

impegna il Governo

ad adottare ogni opportuno provvedimento legislativo di revisione delle aliquote IVA

per bovini, suini e latte in misura non superiore al 12 per cento».

(0/1442/8/5) FORTE, COVIELLO, FABBRI, MANCIA, CORTESE, PUTIGNANO, PIZZO, FERRARI-AGGRADI, BONORA, DELL'OSSO, AZZARÀ, PARISI, SCEVAROLLI, MARNIGA

Dopo brevi e reiterati interventi dei senatori Corleone e Pollice i quali ritengono politicamente improponibile tale ordine del giorno, ha la parola il senatore Coviello il quale, confermando il ritiro dell'emendamento 2.4, (di identico tenore dell'emendamento 2.1), in quanto soddisfatto dalle precise assicurazioni fornite al riguardo dal Governo, fa presente che anche l'emendamento 2.4 deve ritenersi trasformato nell'ordine del giorno 0/1442/8/5.

Il Presidente fa presente al senatore Pollice che, in base al comma 7 dell'articolo 95 del Regolamento, è possibile ritirare un emendamento e trasformarlo in un ordine del giorno.

Il relatore Abis, nell'esprimere parere contrario sugli emendamenti presentati ai commi 1 e 2 dell'articolo 2, sottolinea l'impegno assunto dal Governo per dare soluzione immediata al problema in materia di IVA zootecnica: in tal senso esprime pertanto parere favorevole sull'ordine del giorno presentato al riguardo.

Il sottosegretario per il tesoro Gitti chiede ai proponenti di ritirare l'emendamento 2.17, in quanto si tratta di materia attinenti alla riforma attuata con la legge n. 362 del 1988, dichiarando altrimenti di esprimere parere contrario; quanto agli emendamenti relativi al gasolio per autotrazione, esprime parere contrario, non in via di principio ma in quanto si tratta di aliquote di recente aumentate; analogo parere contrario esprime sugli emendamenti relativi ai tabacchi, sia per i recenti aumenti già disposti, sia per gli effetti che avrebbero sul costo della vita, in quanto merci incluse nel paniere dei prezzi; quanto all'emendamento 2.11, invita i presentatori a ritirarlo, in quanto vertente su materia già inclusa nel disegno di legge relativo alla finanza pubblica; esprime inoltre parere contrario su tutti gli altri emendamenti presentati

al comma 2 dell'articolo 2. Quanto poi all'ordine del giorno in materia di IVA zootecnica, esprime parere favorevole, ricordando gli impegni assunti dal Governo ed esprimendo comunque avviso contrario sulle ipotesi di copertura proposte al riguardo nei relativi emendamenti.

Si passa alle votazioni.

Il senatore Bollini, preannunciando il proprio voto contrario sull'emendamento 2.17, chiarisce che sarebbe opportuno verificare se la norma, che risulta riproposta a partire dalla legge finanziaria per il 1985, abbia effettivamente avuto concreta attuazione; dopo ulteriori dichiarazioni di voto del senatore Corleone e del senatore Pollice, l'emendamento 2.17, posto ai voti, risulta respinto; analogamente, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Corleone sugli emendamenti 2.10, 2.9, 2.8 e 2.12, anche tali emendamenti risultano respinti. Posti successivamente ai voti, risultano altresì respinti gli emendamenti 2.13, 2.14, 2.15, 2.19 e 2.5, mentre l'emendamento 2.11 viene ritirato dai proponenti e la seconda parte dell'emendamento 2.5 (relativa alla copertura) viene dichiarata preclusa.

Il senatore Margheriti, preannunciando il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 2.24, osserva che, qualora l'ordine del giorno precedentemente illustrato dai senatori Mancina e Coviello venisse riformulato, nel senso di chiedere l'impegno del Governo per la fissazione dell'IVA zootecnica non in misura «non superiore al 12 per cento», ma in misura «pari al 12 per cento», potrebbe trovare l'adesione della sua parte politica.

Dopo una dichiarazione di voto contraria del senatore Covi sull'emendamento 2.24 e dopo che i senatori Mancina e Coviello hanno dichiarato di poter condividere la riformulazione proposta per l'ordine del giorno 0/1442/8/5 in quanto era sostanzialmente questo l'intento dei presentatori, e dopo che il sottosegretario Gitti ha comunque chiarito l'impegno del Governo a fissare la percentuale di cui al comma 2 dell'articolo 2 nella misura del 12 per cento nel 1989, dichiarando di accogliere l'ordine del giorno anche in tale nuova formulazione, l'emendamento 2.24, posto ai voti, risulta respinto, come pure risulta respinto l'emendamento 2.7.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA, ALLARGATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente Andreatta avverte che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, è convocato per le ore 15,30, per stabilire le modalità temporali dell'ulteriore seguito dell'esame della legge finanziaria da parte della Commissione.

La seduta termina alle ore 13,45.

92ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ANDREATTA
indi del Vice Presidente
PIZZO

Interviene il ministro del tesoro Amato ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Gitti.

La seduta inizia alle ore 16,35.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (1442), approvato dalla Camera dei deputati

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 (1443), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1989 (Tab. 1)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta anti-meridiana, con gli ordini del giorno relativi alla Tabella A, di cui al comma 4 dell'articolo 2 del disegno di legge n. 1442.

Il presidente Andreatta comunica che l'ordine del giorno presentato dal senatore Bernardi in riferimento alla Tabella A è stato sottoscrit-

to anche dal senatore Azzarà, il quale lo illustra nel seguente testo:

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premessi che l'articolo 22 della legge 11 marzo 1988, n. 67, al terzo comma, ha autorizzato il limite di impegno di lire centocinquanta miliardi per ciascuno degli anni dal 1988 al 1990 per interventi di edilizia agevolata, mediante concessione di contributi in favore delle imprese edilizie, cooperative e relativi consorzi; e che il citato articolo 22 ha destinato, nell'ambito del limite di impegno di lire 150 miliardi relativo al 1989, una quota di 50 miliardi per un programma straordinario di edilizia agevolata;

premessi altresì che facendo seguito alle previsioni di legge che davano termini brevissimi, sono state presentate dalle imprese e dalle cooperative numerosissime domande per l'avvio di interventi di edilizia residenziale, per oltre 150 mila alloggi rapidamente realizzabili;

considerato che le previsioni del disegno di legge 1442, legge finanziaria 1989, rimodulano lo stanziamento in oggetto prevedendo lo slittamento del limite d'impegno dal 1989 al 1991;

considerate anche le vive attese determinatesi per la tempestiva attuazione del programma straordinario di edilizia agevolata, anche in rapporto ai perduranti fabbisogni di abitazioni economiche,

impegna il Governo,

a disporre quanto necessario per consentire la tempestiva attuazione del programma di cui all'articolo 22 comma 3 della legge n. 67 del 1988 utilizzando, per le somme che si renderanno a tale scopo necessarie in seguito alla rimodulazione del relativo stanziamento, le disponibilità giacenti presso la Sezione Autonoma per l'edilizia residenziale della Cassa Depositi e Prestiti con le modalità di cui all'articolo 35 della legge 27 dicembre 1983 n. 730 (giro fondi)».

(0/1442/1/5)

BERNARDI, AZZARÀ

Il Presidente comunica che è stato presentato, sempre alla tabella A, un ordine del giorno

da parte dei senatori Barca e Vignola, avente il seguente testo:

«La 5^a Commissione permanente,

sia ai fini di un maggiore rigore finanziario, sia ai fini di una maggiore efficacia degli interventi a sostegno delle amministrazioni locali e alle imprese del Sud,

impegna la Presidenza del Consiglio ad attuare un maggiore coordinamento, anche attraverso l'apposito Dipartimento per il Mezzogiorno, tra intervento ordinario, intervento straordinario e leggi speciali operanti nel Mezzogiorno (compresa la legge n. 219 per il terremoto); a riesaminare e riorganizzare, anche tenendo conto dei risultati delle indagini conoscitive in corso e di inchieste auspicate dallo stesso Governo, gli strumenti (enti, società, associazioni) che oggi operano senza alcuna connessione tra loro e, spesso, senza adeguati controlli,

sollecita un particolare intervento nelle regioni terremotate e nelle regioni nelle quali operano leggi speciali perchè sia garantito al più presto il passaggio dalla fase dell'emergenza, governata dalla protezione civile e dai commissari, alla fase dello sviluppo governato sempre più dagli organi ordinari centrali e periferici dello Stato, anche al fine di garantire il carattere realmente aggiuntivo e non sostitutivo delle risorse destinate alle Regioni disastrose o minacciate da gravi situazioni di insicurezza civile e democratica».

(0/1442/6/5)

BARCA, VIGNOLA

Il senatore Barca interviene per illustrare quest'ultimo ordine del giorno, chiarendo come l'intendimento sia quello di soffermarsi sugli annosi problemi del Mezzogiorno, senza però limitarsi all'analisi delle ben note cifre statistiche, bensì privilegiando un approccio più globale e pensoso delle scadenze comunitarie legate al 1992.

Punto nodale della questione riguarda l'insufficiente capacità di spesa dello Stato, che determina, in ultima istanza, conseguenze di effetti drammatici persino sul livello di convivenza civile: in altre parole, il denaro pubblico elargito per migliorare la qualità di vita e di lavoro delle popolazioni di quelle regioni è

speso tanto male, da determinare effetti distortivi. L'assenza di una politica di sviluppo, assenza più volte denunciata dal suo Gruppo, si riflette in una clamorosa carenza di servizi, sia tradizionali, che avanzati, insostenibile se considerato in un'ottica europea.

Prosegue nel suo intervento sottolineando come con tale ordine del giorno non si viene a chiedere una rimodulazione in alto degli strumenti finanziari, bensì una più efficiente e rigorosa determinazione degli interventi, sia di quelli ordinari, che di quelli straordinari. Non si tratta più ormai di lavorare tanto sul *quantum*, bensì di calibrare in modo opportuno ed efficace gli interventi finanziari. Rileva senza soddisfazione alcuna che manca, sia a livello centrale - ed il Ministro del tesoro non può che darne una conferma -, sia a livello locale, un quadro d'insieme degli interventi. Pertanto, l'ordine del giorno è finalizzato a permettere al Parlamento di avere informazioni più dettagliate.

Conclude rilevando che il disorganico piano di aiuti per le zone terremotate, ad oltre otto anni dai luttuosi eventi, ha fatto disattendere la stessa legge n. 219 che pur prevedeva un'operatività in sintonia con il Piano triennale. Il senatore Barca si mostra infine disponibile ad inserire eventuali proposte di modifica dell'ordine del giorno, atte a varare un testo che offra più precisi strumenti conoscitivi.

Il senatore Vignola interviene brevemente per chiedere al Ministro del tesoro le ragioni politiche dei residui in Tesoreria, nell'ordine di 2.011 miliardi di lire, relativi alla legge n. 219.

Il senatore De Vito dichiara di condividere l'impostazione di fondo dell'ordine del giorno e si dichiara disponibile a sottoscriverlo, subordinatamente all'accoglimento da parte dei proponenti di alcune sue proposte modificative. Tali proposte sono accolte dal senatore Barca, il quale si dichiara lieto per la convergenza politica e invita il Ministro del tesoro a fornire assicurazioni circa le modalità di funzionamento dei rapporti con il Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il senatore Azzarà, intervenendo a nome del Gruppo democratico cristiano, dichiara di aderire all'ordine del giorno come modificato.

Il relatore, senatore Abis, si dichiara favore-

vole all'approvazione di quest'ultimo ordine del giorno e si rimette alla Commissione per quanto riguarda l'ordine del giorno sottoscritto dai senatori Bernardi e Azzarà (0/1442/1/5).

Il ministro Amato dichiara di accogliere tale ordine del giorno come raccomandazione, mentre accoglie l'ordine del giorno Barca come modificato su proposta del senatore De Vito. Detto ordine del giorno acquista, pertanto, la seguente formulazione:

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

sia ai fini di un maggiore rigore finanziario, sia ai fini di una maggiore efficacia degli interventi a sostegno delle amministrazioni locali e alle imprese del Sud,

impegna la Presidenza del Consiglio ad attuare un maggior coordinamento anche attraverso l'apposito Dipartimento per il Mezzogiorno, tra intervento ordinario, intervento straordinario e leggi speciali operanti nel Mezzogiorno (compresa la legge 219 per il terremoto); a riesaminare e riorganizzare, anche tenendo conto dei risultati delle indagini conoscitive in corso e di quelle auspicate dallo stesso Governo e dalla Commissione bicamerale, gli strumenti (enti, società, associazioni) che oggi operano senza alcuna connessione tra loro e, spesso, senza adeguati controlli,

sollecita un particolare intervento nelle regioni terremotate e nelle regioni nelle quali operano leggi speciali perchè sia garantito al più presto il passaggio dalla fase dell'emergenza, governata in particolare nell'area metropolitana di Napoli dalla protezione civile e dai commissari, alla fase dello sviluppo governato sempre più dagli enti locali e dagli organi ordinari centrali e periferici dello Stato, anche al fine di garantire il carattere realmente aggiuntivo e non sostituito delle risorse destinate alle Regioni disastrose o minacciate da gravi situazioni di insicurezza civile e democratica».

(0/1442/6/5) BARCA, VIGNOLA, DE VITO, AZZARÀ

Si passa quindi all'esame degli emendamenti alla Tabella A.

Il senatore Pollice dà per illustrati gli

emendamenti 2Tab.A.5, 2.Tab.A.6, 2.Tab.A.4, 2. Tab.B.3, 2.Tab.A.1, 2.Tab.A.17, 2.Tab.A.7, 2.Tab.A.8, 2.Tab.A.9, 2.Tab.A.10, 2.Tab.A.16, 2.Tab.A.12, 2.Tab.A.19, 2.Tab.A.39, 2.Tab.A.41, 2.Tab.A.15 e 2.Tab.A.40. Si sofferma quindi sull'emendamento 2.Tab.A.17, relativo ai programmi di ricerca e di sviluppo in materia di costruzioni aeronautiche (AMX-EH101, CATRIN), chiarendo che la sua proposta emendativa intende introdurre un contributo di risparmio, giacchè non ritiene compatibile la proclamata politica del rigore con spese per materiale aeronautico. Dichiara infine di ritirare l'emendamento 2.Tab.A.18.

Il senatore Strik Lievers, intervenendo sugli emendamenti presentati dal Gruppo federalista europeo ecologista, chiarisce che gli intendimenti perseguiti sono in sintonia con le osservazioni della Corte dei conti in tema di somme inutilizzate. Le rimodulazioni prospettate tendono ad evitare lo storno di somme verso destinazioni diverse da quelle originarie, che per lo più sono legate a crediti agevolati. Si tratta degli emendamenti 2.Tab.A.13, 2.Tab.A.22, 2.Tab.A.23, 2.Tab.A.24, 2.Tab.A.27, 2.Tab.A.29, 2.Tab.A.26, 2.Tab.A.31, 2.Tab.A.32, 2. Tab.A.33, 2.Tab.A.34, 2.Tab.A.35, 2.Tab.A.25, 2.Tab.A.36, 2.Tab.A.37 e 2.Tab.A.15. Si sofferma quindi sull'emendamento 2.Tab.A.30, relativo alla diminuzione di importi per i programmi di ricerca e sviluppo aeronautico, sottolineando come il Dicastero della difesa e, in genere, le strutture militari siano connotate da un sovradimensionamento. Invita quindi con particolare calore la Commissione ad approvare l'emendamento 2.Tab.A.28 volto a ridefinire le somme stanziare per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis.

Il relatore, senatore Abis, si dichiara contrario agli emendamenti presentati, giacchè ritiene di aderire con le proposte governative, che sono in piena sintonia con le esigenze reali e con le disponibilità attuali.

Il sottosegretario Gitti si dichiara contrario a tutti gli emendamenti, giacchè le nuove cifre prospettate non sono in coerenza con i programmi assunti dal Governo.

Per dichiarazione di voto interviene il senatore Ferrari-Aggradi, per manifestare la sua convinta adesione alle dichiarazioni del relatore e la sua contrarietà a tutti gli emendamenti.

Il senatore Corleone, intervenendo anch'egli per dichiarazione di voto, chiede al relatore se, in relazione all'emendamento sul bacino carbonifero del Sulcis, non sia opportuno prendere in considerazione un suo accoglimento, giacchè, così facendo, si terrebbero anche nel dovuto conto i profili occupazionali di quella zona.

Il relatore, senatore Abis, ribadisce la sua contrarietà all'approvazione e in questo è sostenuto anche dal senatore Crocetta, brevemente intervenuto.

Prima di procedere alla votazione degli emendamenti, il presidente Andreatta richiama all'attenzione del senatore Pollice i profili di inammissibilità insiti in un suo emendamento, quello 2-Tab.A.41, giacchè la modificazione degli importi di cui al fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica, di cui alla Tabella A, non può far scaturire rideterminazioni degli importi alla Tabella B.

Il senatore Bollini invita, quindi, il proponente a modificare il richiamo alla Tabella B con un analogo richiamo alla Tabella C. Così accolta dal senatore Pollice la proposta verrà posta ai voti.

Il senatore Corleone, in riferimento all'emendamento 2-Tab.A.36, relativo all'assegnazione all'ANAS di un contributo straordinario, interviene per sottolineare che sarebbe opportuno includere programmi di manutenzione e sicurezza, oltretutto ampliamenti della rete stradale. Ritiene infatti necessario considerare le implicazioni di impatto ambientale, troppo spesso trascurate negli ultimi anni.

Il presidente Andreatta comunica che sono stati ritirati gli emendamenti del senatore Bernardi 2-Tab.A.20 e 2-Tab.A.21.

Posti ai voti, sono respinti tutti gli emendamenti alla tabella A.

Si passa all'esame della tabella B.

La senatrice Callari Galli illustra il seguente ordine del giorno:

«La 5ª Commissione permanente,

considerata la specificità dell'Università degli Studi di Urbino rispetto alle altre università non statali legalmente riconosciute, specificità che riguarda la sua antichità, il suo alto valore culturale, le sue dimensioni, il numero di personale docente e di studenti che coinvol-

ge, la complessità e l'alta qualità delle iniziative scientifiche e culturali che è in grado di intraprendere;

considerato che non usufruisce di alcun sostegno finanziario da parte delle grandi forze economiche nazionali;

considerato che da più anni i contributi che riceve dallo Stato sono del tutto insufficienti a svolgere i suoi compiti e a realizzare i suoi obiettivi;

mentre auspica una rapida discussione e approvazione del disegno di legge n. 740, presentato al Senato dai senatori Bo, Venturi, Volponi, Ulianich e altri (provvidenze urgenti a favore della Libera Università degli Studi di Urbino),

impegna il Governo:

a iniziare il procedimento per la sua statalizzazione, da più forze politiche e culturali richiesta;

a garantire, fino a che la situazione istituzionale non sia ridefinita, un contributo per ciascun esercizio finanziario pari a 40 miliardi di lire annui;

a concedere per l'esercizio finanziario 1988 un contributo straordinario pari a 30 miliardi di lire».

(0/1442/13/5)

VOLPONI, CALLARI GALLI

La senatrice dichiara di auspicare un esame in tempi brevi del disegno di legge presentato di recente sull'Università di Urbino, giacchè ritiene indispensabile, e non solo per quella realtà locale, ma per il mondo culturale italiano, assicurare un finanziamento stabile a quella università. Spiega che è necessario e ormai indifferibile avviare in maniera decisa alle difficoltà di reperimento dei mezzi finanziari. Illustrando quindi anche gli emendamenti del Gruppo comunista di cui alle tabelle C e D, relativi alle scelte di politica culturale, ritiene doveroso da parte del Parlamento dare pieno valore al Piano quadriennale per l'università delineato dal decreto n. 382 e impegnarsi in modo concreto per evitare la riduzione di stanziamenti per il CNR. Detto organismo si caratterizza per l'assenza di residui passivi e limitare le sue disponibilità va contro la logica di favorire la tutela del patrimonio

culturale italiano. Non solo tale tutela favorisce un elevato livello di fruizione dei beni culturali in Italia, ma permette una razionale diffusione di nuove fonti di ricchezza produttiva.

Il senatore Mancia illustra un ordine del giorno del seguente tenore:

«La 5^a Commissione permanente,

tenuto conto che il Senato dovrà esaminare il disegno di legge n.740 (provvidenze urgenti a favore della libera università degli studi di Urbino),

impegna il Governo:

a garantire sin dall'anno in corso un contributo annuale per le spese di funzionamento della libera università di Urbino, come previsto dal disegno di legge atto Senato n. 740».

(0/1442/9/5)

MANCIA, BO, VENTURI

Dopo che il senatore Ferrari-Aggradi ha dichiarato di apporre la propria firma a tale ordine del giorno, ha la parola il relatore, senatore Abis, il quale, nel condividere la sostanza, chiede ai presentatori di modificarlo.

Il ministro Amato, nel dichiararsi anch'egli d'accordo sulla sostanza dell'ordine del giorno, dati gli alti meriti dell'università di Urbino, fa rilevare tuttavia di essere contrario alla statizzazione e che occorre affrontare il problema di evitare ordini del giorno con cifre determinate circa gli interventi.

In attesa di una diversa formulazione, unificatrice rispetto all'ordine del giorno illustrato dalla senatrice Callari Galli, si decide il momentaneo accantonamento dei due ordini del giorno.

Il senatore Sposetti illustra l'ordine del giorno 0/1442/2/5, nel seguente testo:

«La 5^a Commissione permanente,

considerato

che la finanza regionale e locale continuano ad essere disciplinate anche per il 1989 in modo contingente e frammentario secondo una logica di riduzione forte dei trasferimenti;

che la perdita di risorse negli ultimi 5 anni per le regioni è stata, in termini reali, del 7 per cento;

che, pertanto, le regioni assumono, sempre più, le caratteristiche di mere agenzie di erogazione di fondi dello Stato centrale;

che le regioni - sia a statuto ordinario che a ordinamento autonomo - hanno, da tempo, definito concretamente le linee per un assetto stabile della finanza regionale e per l'avvio della progressiva riforma tesa alla loro responsabilizzazione sul fronte delle entrate e su quello delle spese,

invita il Governo

ad accelerare i tempi per una rapida definizione dell'iter parlamentare della nuova disciplina della finanza regionale fornendo regole chiare, un quadro pluriennale delle risorse e l'avvio di procedure di riordino e di razionalizzazione dei diversi fondi».

(0/1442/2/5)

FRANCHI, SPOSETTI

Egli illustra poi tutti gli emendamenti del Gruppo comunista relativi alle Tabelle B e C in tema di regioni e di enti locali, sottolineando al riguardo che la relativa situazione appare sempre più difficile, per la restrizione dei trasferimenti e le sperequazioni territoriali, logica conseguenza di un disegno inteso a mettere in discussione tutto il sistema delle autonomie, con ripercussioni soprattutto sugli strati più deboli della società: lo scopo degli emendamenti è quello appunto di garantire risorse al sistema delle autonomie, le cui prerogative vengono sempre più lese, come attesta la mancata riunione del Consiglio d'amministrazione della Cassa depositi e prestiti, il che ha significato il blocco di finanziamenti per procedimenti amministrativi già conclusi.

Il senatore Dell'Osso illustra l'ordine del giorno 0/1442/12/5 nel seguente testo:

«La 5^a Commissione permanente,

considerato che nel quadro del primo piano di sviluppo quadriennale di cui alla legge n. 590 del 14 agosto 1982, in tema di istituzione di nuove Università, avrebbe dovuto essere considerata prioritariamente l'esi-

genza di realizzare una migliore articolazione territoriale universitaria nelle regioni Piemonte, Campania, Emilia Romagna e Puglia;

osservato che tale indirizzo nasceva dall'esigenza di attuare un riequilibrio a livello di strutture culturali indispensabili per lo sviluppo civile delle aree più disagiate del Paese e di quelle meridionali in particolare;

deprecato il fatto che, nonostante siano trascorsi più di sei anni dal varo della legge organizzativa, ad essa non sia stata data attuazione;

lamentato altresì che il Governo abbia provveduto a decurtare gli stanziamenti relativi all'istituzione di nuove Università statali, di cui alla tabella B, e al piano quadriennale per le Università, di cui alla tabella C, rispettivamente per gli importi di 100 miliardi e 70 miliardi per il biennio 1988-1989;

ribadita la assoluta necessità di dare attuazione al programma inteso ad istituire nuove Università statali;

lamentato altresì che sia *in itinere* nel Parlamento un disegno di legge di utilizzo difforme, per finalità di spesa meramente corrente, dell'accantonamento relativo all'istituzione di nuove Università statali, di cui alla tabella B,

impegna il Governo

a varare al più presto i provvedimenti idonei all'attuazione della predetta legge n. 590 del 1982, presentando i disegni di legge di utilizzo degli accantonamenti di fondo globale, e ad esprimere peraltro un parere di segno nettamente contrario nei confronti di quelle iniziative legislative che dovessero utilizzare per finalità difformi gli stanziamenti previsti per l'istituzione di nuove Università statali e per l'attuazione del piano quadriennale per le Università».

(0/1442/12/5)

DELL' OSSO

Sottolinea in particolare la necessità di una pronunzia contraria del Governo sul provvedimento tendente a distogliere fondi dagli stanziamenti dedicati all'attuazione della legge n. 590 del 1982.

Il Presidente dà conto del seguente ordine del giorno n. 0/1442/3/5:

«La 5^a Commissione permanente,

ricordato che il 5 giugno 1986, approvando la legge concernente modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra, l'Assemblea del Senato della Repubblica votò all'unanimità un ordine del giorno con il quale impegnava il Governo a provvedere, nella predisposizione del bilancio 1987, lo stanziamento dei fondi necessari per la realizzazione di un definitivo e conclusivo riordino della materia;

ribadito che per raggiungere tale obiettivo è indispensabile introdurre normative atte a:

1) perfezionare il sistema di adeguamento automatico attraverso l'applicazione, ogni anno, dell'indice di variazione previsto dall'articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160, sull'intero importo delle pensioni di guerra e dei relativi assegni maturati al 31 dicembre dell'anno precedente;

2) rivalutare congruamente i trattamenti base delle pensioni dirette dalla 1^a alla 8^a categoria;

3) conferire concreta rilevanza al principio risarcitorio della pensione di guerra, attraverso la conferma che la stessa non costituisce reddito ai fini fiscali, previdenziali ed assistenziali;

4) corrispondere a tutti i titolari di pensione di guerra una indennità speciale annua pari ad una mensilità del trattamento pensionistico complessivo spettante alla data del 1° dicembre di ciascun anno;

5) estendere alle vedove degli invalidi già iscritti a categoria dalla 2^a alla 8^a il trattamento di reversibilità proporzionale a quello fruito dal dante causa, in analogia con quanto operato per le vedove dei grandi invalidi;

6) aggiornare i criteri di classificazione di talune infermità alla luce delle più recenti acquisizioni scientifiche e conferire la giusta rilevanza, ai fini della valutazione complessiva, alle infermità insorte per interdipendenza o concausa da quelle pensionate;

7) rivedere le tabelle F e F1 relative ai

cumuli, tenendo presente la reale incidenza di più infermità nello stesso soggetto;

8) ripristinare, con equa valutazione, l'assegno di cura soppresso dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, nonostante si trattasse di assegno vitalizio;

sottolineati la specificità ed il peculiare carattere risarcitorio che contraddistinguono le pensioni dei mutilati ed invalidi di guerra rispetto a quelle spettanti ad altre categorie;

tenuto conto che negli ultimi anni il capitolo delle pensioni di guerra ha registrato tangibili risparmi per la diminuzione del numero delle partite e che, pertanto, l'onere derivante dal richiesto riassetto può trovare copertura nell'ambito degli stanziamenti di tale capitolo;

rilevato che il Governo deve con urgenza porre in essere idonee iniziative intese a dare concreta e positiva risposta alle legittime istanze dei mutilati ed invalidi di guerra,

impegna nuovamente il Governo

ad adottare, con la dovuta sollecitudine e comunque entro il 1989, tutti quei provvedimenti che consentano di realizzare, secondo le precise linee direttive indicate dal Parlamento, l'improcrastinabile definitivo riassetto economico e normativo delle pensioni di guerra».

(0/1442/3/5) VISIBELLI, RASTRELLI, MANTICA

Il relatore Abis si esprime in senso favorevole sull'ordine del giorno 0/1442/2/5 dei senatori Franchi e Sposetti; analogamente il ministro Amato, a condizione che venga soppresso il riferimento alla forte riduzione dei trasferimenti.

Il senatore Sposetti accoglie la condizione e pertanto il testo dell'ordine del giorno risulta così formulato:

«La 5^a Commissione permanente,

considerato che la finanza regionale e locale continuino ad essere disciplinate anche per il 1989 in modo contingente e frammentario;

che la perdita di risorse negli ultimi 5 anni per le regioni è stata, in termini reali, del 7 per cento;

che, pertanto, le regioni assumono, sempre più, le caratteristiche di mere agenzie di erogazione di fondi dello Stato centrale;

che le regioni - sia a statuto ordinario che a ordinamento autonomo - hanno, da tempo, definito concretamente le linee per un assetto stabile della finanza regionale e per l'avvio della progressiva riforma tesa alla loro responsabilizzazione sul fronte delle entrate e su quello delle spese;

invita il Governo:

ad accelerare i tempi per una rapida definizione dell'*iter* parlamentare della nuova disciplina della finanza regionale fornendo regole chiare, un quadro pluriennale delle risorse e l'avvio di procedure di riordino e di razionalizzazione dei diversi fondi».

(0/1442/2/5)

FRANCHI, SPOSETTI

Il relatore Abis esprime parere favorevole sull'ordine del giorno 0/1442/12/5 del senatore Dell'Osso; analogamente il ministro Amato, il quale sottolinea l'opportunità di trasferire tutti i fondi interessati alla tabella C. Sempre il ministro Amato dichiara di non accogliere l'ordine del giorno 0/1442/3/5 dei senatori Visibelli ed altri.

Il senatore Pollice illustra analiticamente tutti gli emendamenti alla tabella B, intesi, fra l'altro, ad utilizzare gli stanziamenti relativi alla fiscalizzazione per finanziare numerosi interventi, tra cui la parità uomo-donna, il diritto di sciopero, la tutela degli handicappati, le pensioni, gli errori giudiziari, il miglioramento delle condizioni carcerarie, gli stranieri, i detenuti, la scuola, gli asili nido e il volontariato.

Il senatore Strik Lievers, nel dare per illustrati gli emendamenti in tema di giustizia, pur permanendo questa la materia più importante, che deve diventare la vera questione nazionale, illustra numerosi altri emendamenti alla tabella B, in tema tra l'altro di controllo dell'attuazione dei trattati internazionali, obiezione di coscienza, ristrutturazione del servizio geologico nazionale, tutela dei lavoratori stranieri, rivalutazione degli stanziamenti per la

revisione dell'Irpef, catasto urbano, lavoro penitenziario e soppressione degli oneri per le nuove province.

Il senatore Crocetta dà per illustrati tutti i restanti emendamenti del Gruppo comunista alla tabella B: analogamente il senatore Cavazuti in riferimento al proprio emendamento relativo al fondo globale negativo.

Il relatore Abis, nell'esprimersi su tutti gli emendamenti presentati alla tabella B, ricorda che essi ineriscono ad argomenti estremamente importanti, come per esempio la scuola, in ordine ai quali temi è necessario tenere presente, certo, le compatibilità finanziarie, ma anzitutto il fatto che non è sempre una questione di carattere contabile a non portare alla definizione delle questioni, quanto piuttosto la esigenza di attivare la necessaria volontà politica. Si dichiara quindi contrario agli emendamenti.

Il ministro Amato, soffermandosi sui temi emersi dai numerosi emendamenti, ricorda che è necessario sempre di più tentare di accorpate i fondi globali per programmi e per grandi settori, come, nel corso del varo della legge n. 362 del 1988, si è inteso escludere, soprattutto da parte della Camera dei deputati, con le conseguenze che stanno emergendo con chiara evidenza e cioè il fatto che la legge finanziaria non si limita a svolgere il ruolo di decidere le modalità complessive dei vari interventi di settore, ma finisce con l'addentrarsi nell'ambito di competenza della legislazione ordinaria, decidendo gli ammontari di risorse più minute: è il caso ad esempio del settore della giustizia, la cui eccessiva particolarità a livello di struttura del fondo globale si riflette sulla qualità dell'intervento.

Facendo poi riferimento al tema dell'università, occorre poi evitare quei ritardi nell'utilizzazione delle risorse che possono portare anche alla istituzione di centri che rischiano di collocarsi in realtà che non riescono a fruire di tutti i vantaggi e delle potenzialità di una struttura universitaria.

Quanto poi ai fondi negativi, fa presente che gli emendamenti ad esso presentati sono notevolmente diversi rispetto alle ipotesi del Governo e, in particolare, l'ipotesi della tassazione dei capitali non può essere assolutamen-

te fatta oggetto di riflessione unilateralmente e al di fuori di ogni contesto con la normativa comunitaria: comunque, si dichiara contrario agli emendamenti presentati.

Il presidente Andreatta fa brevemente osservare che, dopo la deludente esperienza dell'affidamento dell'andamento dei lavori della Commissione al senso di autocontrollo dei Gruppi, cui ci si era affidati nel corso della pomeridiana riunione dell'Ufficio di Presidenza, per il prosieguo dei lavori sarà più utile un'applicazione più rigorosa delle norme regolamentari.

Il senatore Corleone si dichiara contrario ad ogni ipotesi di compressione dell'esercizio del diritto di dichiarazione di voto.

Il presidente Andreatta dà conto quindi del seguente ordine del giorno, unificativo dei due ordini del giorno già illustrati (0/1442/13/5 e 0/1442/9/5), facendo presente che essi risultano pertanto assorbiti nella nuova versione unificata:

«La 5^a Commissione permanente,

considerata la specificità dell'Università degli Studi di Urbino, specificità che riguarda la sua antichità, il suo alto valore culturale, le sue dimensioni, il numero di personale docente e di studenti che coinvolge, la complessità e l'alta qualità delle iniziative scientifiche e culturali che è in grado di intraprendere,

considerato che non usufruisce di alcun sostegno finanziario da parte delle grandi forze economiche nazionali;

considerato che da più anni i contributi che riceve dallo Stato sono del tutto insufficienti a svolgere i suoi compiti e a realizzare i suoi obiettivi;

mentre auspica una rapida discussione e approvazione del disegno di legge n. 740, presentato al Senato dai senatori Bo, Venturi, Volponi, Ulianich, Mancina ed altri (provvidenze urgenti a favore della Libera Università degli Studi di Urbino),

impegna il Governo

a garantire sin dall'anno in corso un contributo annuale per le spese di funzionamento che tenga conto del continuo aumento di spesa necessario per poter far fronte ai

sempre maggiori oneri che lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali impone».

(0/1442/14/5) Bo, VOLPONI, MANCIA, VENTURI

Dopo che la senatrice Callari Galli; i senatori Covi, Dell'Osso e Ferrari Aggradi hanno dichiarato di apporre la propria firma alla nuova formulazione, il ministro Amato dichiara di accogliere l'ordine del giorno così come riformulato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SPOSTAMENTO DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente Andreatta avverte che l'orario di inizio della seduta antimeridiana di domani, sabato 10 dicembre 1988, già fissato per le ore 9,30, è anticipato alle ore 9.

La seduta termina alle ore 20,55.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

BILANCIO (5^a)

Sabato 10 dicembre 1988, ore 9 e 16

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 (1443) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):
 - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1989 (Tab. 1).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (1442) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-